

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Brand comaschi protagonisti a Pitti Uomo

Fiera. Edizione con due anniversari per il Gruppo Pinto I 10 anni di Pierre Louis Mascia e i 40 di Franco Ferrari

FIRENZE

SERENA BRIVIO

Aziende comasche protagoniste a Pitti Uomo, in programma da martedì a venerdì alla Fortezza da Basso a Firenze. Un'edizione speciale per il gruppo Pinto che celebra due importanti anniversari: i quarant'anni del marchio Franco Ferrari, e i dieci anni del brand Pierre Louis Mascia. Franco Ferrari, fondato nel 1978 è leader negli accessori: sciarpe e stole di alta gamma che mescolano tradizione e innovazione, da sempre caratteri distintivi dell'etichetta comasca.

«La collezione primavera-estate 2019 - spiega Giampiero Cozzi - è frutto del lavoro di un team stilistico interno che utilizza materiali preziosi, molti prodotti all'interno delle tessiture di proprietà del gruppo. I disegni riprendono stampe dell'archivio che l'azienda sta implementando di stagione in stagione, in uno spazio dedicato, con libri originali e acquisti negli anni, campioni rari di tessuto e capi provenienti da ogni parte del mondo».

Cambio di prospettiva

Le sciarpe della nuova collezione sono un patchwork di motivi floreali e astratti: pois, fiorellini, fantasie cravatteria, grafiche optical, microrighe, macrofiori - etnici, paisley, astrat-

ti. La palette è rigorosa, vivace e decisa: verde prato, blu marine, peacock, carminio, burgundy. «Le stampe - sottolinea - sono realizzate a colori con tecnica digitale eco-friendly, arrivano a risultati sorprendenti di precisione e dettaglio anche fronte e retro, su materiali come il 100% seta e blend di cotone e seta impalpabili e leggerissimi».

Grande cura alla confezione, oltre alla continua ricerca di materiali, disegni ed effetti particolari. Ogni articolo viene assemblato, cucito e finito a mano da personale qualificato che ha raggiunto nel corso degli anni, grazie a una forte tradizione locale, lo "state of art" di una lavorazione artigianale che distingue il Made in Italy nel mondo.

Al traguardo dei dieci anni, Pierre-Louis Mascia designer dell'omonima collezione prodotta e distribuita dalla Pinto, ripensa alla sua collezione cambiando la prospettiva. A Firenze propone un guardaroba evoluto, eco, fatto di pezzi

■ A Firenze Mascia propone un nuovo guardaroba eco fatto di pezzi facili da indossare

facili da indossare. I capi si liberano dalle regole del marketing e dalla successione illusoria del trend, innescando un approccio umano e immediato. Realizzati con la migliore seta italiana, il cotone più raffinato e tecnofibre innovative, compongono un total look organico e strutturato.

Musica e Art Nouveau

I capispalla sono essenziali: il blazer di cotone stropicciato, la giacca militare con grandi tasche, il k-way in nylon stampato e il nuovo parka oversize. Classici urbani con un feeling street: la tuta in cotone delavé dal fit over, il pigiama di seta stampata a maniche corte e con panta a coulisse che si indossa di notte e di giorno, la t-shirt in rete traforata sportswear con sovrastampa, una camicia con sparato a pieghe da indossare sul Bermuda in cotone.

Accanto a una parte unisex che costituisce il nucleo della collezione, la capsule più femminile è composta dal caftano oversize, il copricostume, l'abito svasato con manica a campana, l'abito da sera a balze - lungo e fluido - il caban di seta foulard perleggero e il kimono speciale da indossare come un cappottino. Il moodboard è composto da un universo visuale che spazia dall'Art Nouveau ai festival di musica elettronica.



Il Gruppo Pinto festeggia a Pitti Uomo i dieci anni del brand Pierre Louis Mascia

Fumagalli 1891, si cresce «Consolidare il business»

Si amplia con nuove tipologie la collezione Fumagalli 1891: la proposta mare conquista grande spazio accanto a cravatte e sciarpe. «Nel nodo - spiega Roberto Delli Fiori - la domanda si sta concentrando su articoli tinto in filo, sempre di altissima qualità, originali. Il mercato in questo settore è molto frazionato, se alcuni negozi

hanno addirittura tolto la cravatta dal loro assortimento, altri continuano a crederci facendo scouting di novità».

Per incrementare il business Delli Fiori ha introdotto una linea beachwear che riprende i motivi cravatteria in toni più brillanti. Obiettivo della partecipazione a Pitti: «Consolidare il business so-

prattutto all'estero, visto che il mercato italiano sta ancora soffrendo».

Fra le novità da segnalare la prossima apertura di uno show room nel centro di Milano dove Fumagalli 1891 condividerà la location con un noto marchio di camiceria.

«Si tratta del primo investimento in attesa di rafforzare la nostra presenza in Paesi chiave come Giappone, Corea, Hong Kong, Russia, Germania ed Emirati Arabi, in shop all'interno di prestigiosi concept store».

Gli accessori del futuro Esclusivi, raffinati, originali

E-commerce

La nuova collezione del designer Stefano Cau è un inno alla seta: cravatte ma anche sciarpe e bandane

La parola d'ordine per risalire le posizioni nella cravatteria è non restare fermi sulle proprie posizioni. Retimpostare la partita nei canali della New Era e proporre qualcosa di extra in grado di suscitare un'emozio-

ne positiva secondo Stefano Cau, presente a Fortezza da Basso con articoli estremamente raffinati, da collezionista.

«Siamo sempre più convinti che il futuro della cravatta, prodotto totalmente artigianale, sia legato sia all'esclusività, raffinatezza e ricerca di armature e coloriture che all'evoluzione tecnologica dei nostri tempi. Probabilmente Como ha perso quel segmento di mercato legato ai grandi volumi, delocalizza-

to in Cina, questa è la globalizzazione che però non va vista solo in chiave negativa in quanto permette di avventurarsi in nuovi progetti. Siamo certi che la nostra città non perderà la leadership della cravatta, il made in Italy e il made in Como avranno sempre i loro spazi, a cambiare saranno solo gli scenari».

Da oltre due anni il designer imprenditore si è avventurato nell'e-commerce. «Inizialmen-



Una camicia in seta della collezione di Stefano Cau

te - dice - con molte difficoltà e dubbi, ma oggi posso confermare che è stata una strategia azzeccata. Il consumatore digitale ha esigenze specifiche, è attento al prodotto ed alla moda, sa cosa vuole. È un consumatore che richiede un contatto, un rapporto diretto, esige spiegazioni e descrizione di quello che acquista. La vendita on line è paradossalmente basata su un puro rapporto umano, un aspetto che non ci saremmo mai aspettati che ci ha aperto nuovi canali senza confini». La nuova collezione presente a Pitti è un inno alla seta e spazia da cravatte, bandane e sciarpe a camicie fantasia con motivi ripresi dagli archivi aziendali.

S. Bri.

TESSILE

Etichettatura e tracciabilità Le grandi sfide della filiera

Etichettatura e tracciabilità: i grandi temi del tessile riguardano anche i piccoli. E soprattutto l'intera filiera.

Massima attenzione dunque per il seminario promosso da Confartigianato Como e Lecco nei giorni scorsi sulle regole di etichettatura dei prodotti tessili, introdotte dal decreto legislativo

190/2017. Con questa misura - si è ricordato - il legislatore ha voluto costruire un quadro omogeneo di sanzioni per chi viola le disposizioni contenute nella direttiva comunitaria 94/11, che mette in luce tutti i dettagli in materia di etichettatura dei materiali utilizzati nelle principali componenti delle calzature, e nel regolamen-

to sempre europeo 1007/2011 per quanto concerne la composizione dei prodotti tessili.

A dare tutti i ragguagli Gabriella Alberti, del CentroCot di Busto Arsizio, che ha illustrato i contenuti della nuova normativa.

I responsabili dei settori di Confartigianato Como Lorenzo Frigerio e dell'associazione di

Lecco Silvia Dozio hanno proposto ulteriori occasioni di confronto sui diversi temi per un settore in continua evoluzione. Tra questi, la tracciabilità resta una delle questioni chiave per il futuro del tessile. Il mondo industriale sta sperimentando dispositivi tecnologici come la blockchain.



Un'altra immagine della collezione Pierre Louis Mascia



Un capo della collezione Sealup

Il made in Italy di Sealup Tra estetica e funzionalità

Sealup, azienda milanese dal 1935 punto di riferimento internazionale nel design e nella produzione di luxury Rainwear, Outerwear e Piuma d'Oca Made in Italy, fonda nella collezione Uomo 2019 tradizione e innovazione, estetica e funzionalità, ingredienti del successo del brand. Il tema "Rain" è principalmente caratterizzato da impermeabili

"oversize" in straordinarie gabbardine di cotone e in finissimi popeline di cotone resinati. Modelli iconici Sealup vengono riproposti in un nuovo tessuto tecnico opaco "natural stretch", accoppiato, con all'interno una membrana tristrato, totalmente impermeabile, antiveento e traspirante. L'intera serie è caratterizzata dalla termosaldata di tutte le cuciture

interne con "tape" rosso "segnature" del brand, in colore a contrasto. Il tema "Sea" è improntato sui famosi "peacoat" Sealup. Declinati in diversi pesi e lunghezze, sono realizzati in 100% cotone anti intemperie, impreziositi da bottoni in ottone anticato e da stampe interne realizzate a mano.

Tutta la collezione è "Full Made in Italy", è progettata, lavorata e interpretata da maestranze interne alla storica azienda, con stabilimenti a Lomazzo e Caluso d'Adda, provincia di Bergamo, da cui escono 50mila capi l'anno.

Da Marchionne a Salvini Il ritorno della cravatta

Tendenze. I produttori comaschi confidano nella ripresa del più classico tra gli accessori: ecco le nuove collezioni

COMO

Dopo aver visto incravattati il top manager del maglione, Sergio Marchionne e il politico della felpa Matteo Salvini, gli specialisti comaschi presenti alla 93esima edizione di Pitti Uomo sperano nel ritorno del nodo al collo del pubblico maschile. Al più importante appuntamento del menswear, al via martedì prossimo negli spazi di Fortezza da Basso, presentano le nuove collezioni primavera-estate 2019.

«L'uomo contemporaneo ha idee chiare sullo stile e l'eleganza che ben combaciano con il Dna delle creazioni Fiorio Milano - sottolinea Marco Tamborini, responsabile commerciale dello storico brand che fa capo al gruppo Canepa -. L'eccellenza qualitativa, la produzione made in Italy si traduce in una cravatta sartoriale, con molti interventi hand made nelle diverse fasi di produzione, il meglio delle sete e dei tessuti e un racconto stilistico che è in continuum con un il forte heritage».

Il brevetto "Save the water"

Le proposte per la prossima stagione estiva sono un inno al colore, dove dominano le micro fantasie e i piccoli motivi ispirati al mondo flora. Le stampe strizzano un occhio alla tendenza optical in bianco e nero o allegri pattern geometrici.



Cravatte del brand Tino Cosma

«La contemporanea di Fiorio Milano - sottolinea Tamborini - si esprime anche attraverso la filosofia ecosostenibile della collezione, prodotta nella tessitura di San Fermo, da anni impegnata attraverso il suo brevetto Save the Water-Kitex nella riduzione dei consumi di acqua (-90%) ed energia e nell'eliminazione della metacrilamide, sostanza responsabile dell'inquinamento degli oceani».

stibile della collezione, ispirata ai colori e ai fondi alle maioliche di Vietri.

Prodotto ecosostenibile

Anche le cravatte Tino Cosma, l'altro brand con cui Canepa è presente a Pitti, rispettano tutti i canoni di un prodotto ecosostenibile e sartoriale d'eccellenza. Per la qualità della seta e poi tutte le fasi di produzione manuale, dal taglio del tessuto, all'imbottitura, la fodera, fino alle cuciture. Super raffinata la capsule dedicata all'eleganza dello sposo e dei testimoni, ricercatissima dal seto originale di Fiorio, quello della cravatteria rinnovata in

Clerici Tessuto, tre marchi Ferretti più Church's e Daks

Grandate

Destinata a diversi target di pubblico la collezione di cravatte, con tessuti in seta stampata e jacquard

Clerici Tessuto espone a Firenze tre marchi. La collezione di cravatte Fabio Ferretti, per la stagione primavera-estate 19, è strutturata in modo da conquistare differenti target di pubbli-

co. La versione più asciutta e stretta del nodo si rivolge a un consumatore giovane e dinamico, in una palette cromatica dominata dai colori del mare associati ai naturali, al bianco, moro, rosso e verde.

I tessuti sono principalmente in seta, sia stampata che jacquard, accompagnati anche da misti seta-lino e seta-cotone. C'è poi la parte classica che unitamente alla

parte cerimonia e da sera non dovrebbe mai mancare nel guardaroba di un gentleman. Spirito british rivisto in chiave contemporanea negli accessori Daks, storico brand inglese acquisito dal gruppo tessile di Grandate.

L'uso del colore influenzato anche dallo stilista italiano della maison, si sposa perfettamente con il gusto tipicamente anglosassone. Cravatte regimental e i classici mo-

tivi cravatteria in seta si accostano ai tessuti più rustici realizzati in seta lino con crome che evocano un week end a Capri, dal rosa dei tramonti a tutti i colori del mare.

L'iconico motivo scozzese è stato rivisitato su fondi impalpabili per la donna che in jacquard per l'uomo.

Oltre cento disegni compongono la collezione di nodi Church's, con stampe su lino, twill e panama di seta, in tonalità classiche e pastello. Nei modelli jacquard alleggerito l'interno è modificata la dimensione, più stretta.

Vasta la anche la proposta di sciarpe tutte in lino cento per cento.

S. Bri.



La collezione di cravatte di Fabio Ferretti

Chicco, area gioco sulla nave da record

L'azienda. Inaugurato a Genova lo spazio per bambini realizzato all'interno della nuova imbarcazione di Msc De Conto, amministratore delegato di Artsana: «Un'altra delle azioni messe in campo per aprirci al mondo»

GENOVA
SERENA BRIVIO

La più grande area Chicco costruita sulle navi Msc: ieri l'inaugurazione del Club Kids progettato dal brand comasco a bordo di Msc Seaview, la più grande nave mai costruita in Italia, nei cantieri di Monfalcone.

La Seaview può ospitare più di 5400 passeggeri, è lunga 323 metri e ha una stazza lorda di 154.000 tonnellate. La sua costruzione ha richiesto investimenti per circa 800 milioni di euro e ha generato occupazione per migliaia di persone con circa 10 milioni di ore/uomo.

È stata proprio la visita e l'inaugurazione del Club Chicco a dare il via alla grande festa per il battesimo nel porto di Genova. All'evento era presente con lo staff che ha lavorato al progetto l'amministratore delegato di Artsana Claudio De Conto.

Il ceo ha tagliato il nastro del Baby Club insieme al comandante Pier Paolo Scala, Daniela Picco e Leonardo Massa di Msc Crociere, e la madrina Lorella Cuccarini. Ad animare la cerimonia il Piccolo Coro dell'Antoniano "Mariele Ventre" di Bologna, Aurora Ramazzotti e Matteo Bocelli.

La strategia

«La partnership con Msc, iniziata quattro anni fa, rientra nelle strategie messe in campo da Chicco per aprirci al mondo» ha detto De Conto. Con Msc condi-

«Tutto studiato per le esigenze delle famiglie con bambini fino a tre anni»

vidiamo la stessa attenzione particolare alle esigenze di bambini e genitori. La nuova area è ancora più bella e strutturata delle precedenti, rispecchia perfettamente il nostro slogan "Dove c'è un bambino c'è Chicco", tutto è stato studiato per far stare bene a bordo la famiglia con piccoli da 0 a 3 anni, per rendere indimenticabile ogni momento».

Sottolineando il successo del sodalizio di due eccellenze italiane riconosciute a livello internazionale, Leonardo Massa, Msc country manager Italia, ha aggiunto che ogni anno la flotta Msc ospita 250mila bambini di 35 diverse nazionalità.

Parata di stelle

Per favorire la socializzazione, Chicco ha studiato strutture e attività a misura dei più piccoli. De Conto ha presentato in anteprima il nuovo gioco musicale con le canzoni dello Zecchino d'Oro, in uscita a Natale.

I festeggiamenti per il varo della nuova ammiraglia sono poi proseguiti con una parata di star. Regine del red carpet Michelle Hunziker e Sophia Loren, madrina di tutte le navi Msc Crociere dal 2003 ad oggi. Special guest anche Zucchero che si è esibito in concerto dopo il tradizionale Gala Dinner.

Con il varo del suo ultimo gioiello, la flotta di Msc è ora composta da 15 navi e il piano di sviluppo ne prevede altre due il prossimo anno e altre sette entro il 2026. Nel 2017 Msc ha avuto più di 2 milioni di passeggeri (+16%) e nel 2018 è in corso una crescita ulteriore.

La collaborazione con Chicco continuerà: «Abbiamo sviluppato un format che, in base all'esperienza acquisita, verrà continuamente aggiornato con sorprese e novità», ha anticipato Elena Acquavita, responsabile Osservatorio Chicco.



Taglio del nastro nell'area kids (seconda da sinistra Lorella Cuccarini, al centro l'amministratore delegato di Artsana Claudio De Conto)



Claudio De Conto prende la parola durante l'inaugurazione



Elena Acquavita

L'INTERVISTA FEDERICO VISCONTI. Rettore della "Liuc" di Castellanza

«COMONEXT E UNIVERSITÀ ALLEANZA PER CRESCERE»

Domani per ComoNext si apre un nuovo capitolo di vita, con l'inaugurazione del terzo lotto che aggiunge 7mila metri quadrati e 400 posti di lavoro potenziali al Parco tecnologico scientifico. Intanto si rafforza però anche la rete di collaborazioni. Una in ascesa nel segno dell'industria 4.0 riguarda l'università Liuc di Castellanza: ne parla il rettore Federico Visconti.

Com'è nato il feeling con ComoNext? E con quali prospettive?
Ci siamo trovati a venti chilometri di distanza, con due mestieri diversi, che potevano generare sinergie. Non ha senso che la Liuc vada ad allestire un

proprio incubatore. Noi abbiamo anche dedicato un libro alle storie di startup, fondate da nostri ex studenti. D'altro canto ComoNext non è un'università e c'è parso giusto aiutarci reciprocamente. Si è cominciato a chiacchierare e si è generata qualche azione comune.

Ad esempio?

Qualche mio collega collabora nella selezione dei progetti per il bando della Camera di commercio di Como. Già dallo scorso anno. Poi ci sarà un convegno, a fine giugno. Come pure la fabbrica diffusa.

Il progetto di ComoNext e Cariplo Factory, che porta una fabbrica 4.0, in diverse località connesse?

Esatto. Tra l'altro, noi abbiamo l'Fab e stiamo progettando un'iniziativa formativa in quelle logiche di learning by doing che portano un sano pragmatismo. Basta con solo powerpoint e tavoli di lavoro. Con tutti questi tavoli potremmo dare ulteriore sviluppo al distretto brianzolo. Per questo dico: c'è una sana affinità di pensieri tra noi e i vertici di ComoNext: vediamo di intraprendere alcune decisioni in futuro.

Come può giovare questa contaminazione alle imprese di domani?
Abbiamo una profonda stima per quanto fanno nel Parco e la vitalità si percepisce anche dai parcheggi, sempre pieni. Perni si aprono occasioni importanti

di contaminazione, come le possibilità di stage per i nostri ragazzi nelle startup a Lomazzo oppure accogliere startupper da noi. Una contaminazione fresca, ripeto, non basata sulla convinzione: si è sempre fatto così.

Della vostra crescente collaborazione si è parlato anche nell'ultimo workshop sull'industria 4.0 a Lomazzo. Come interpretate la sfida?
Come una vocazione nostra. Abbiamo appena prodotto un libro su questo tema, Fabbriche 4.0, con otto casi di aziende italiane che hanno intrapreso una strada significativa. Ci stiamo lavorando con la laurea di Ingegneria, attraverso percorsi ad hoc, e presto anche per ComoNext, con seminari dentro l'Fab. Vo-



Federico Visconti

gliamo fare massa critica, anche con i nostri partner di ComoNext.

Ma di fronte alla paura che la tecnologia distrugga posti di lavoro?
I cambiamenti tecnologici sono inarrestabili. D'altro canto sentiamo dire: mancano 100 pro-

fessioni... Dipende dalla lentezza delle imprese, ma anche dalle imprese. Non tutte sono pronte a prendere la laurea. Ecco perché far uscire segnali positivi sui territori attraverso realtà come noi e ComoNext è importante.

Marilena Luaili

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Gli autisti picchiati Lite e aggressori ripresi in un video

Il caso. Il controllo dei biglietti, la discussione, la fuga
Ma nelle immagini della Procura non si vedono violenze

PAOLO MORETTI

Sull'aggressione (diventata un caso politico nazionale, dopo la visita comasca del ministro dell'Interno **Matteo Salvini**) ai due autisti di Asf da parte di quattro immigrati, spuntano le immagini di una telecamera (acquisite da polizia e Procura) che mostrano il controllo dei biglietti, la discussione iniziale, la fuga, ma non le botte. Dura nove minuti e mezzo la parte cruciale del video ripreso dal sistema di sicurezza della tabaccheria sotto i portici di via Milano bassa. Nove minuti e mezzo dall'arrivo del bus alla fermata al momento dell'aggressione, che nelle immagini però non compare.

Video da nove minuti e mezzo

In mancanza delle riprese del sistema video del Comune (anche l'occhio elettronico puntato su piazza Vittoria non funziona) il solo contributo video su ciò che avvenuto martedì scorso si limita alle immagini catturate attraverso la porta vetri della tabaccheria. La cui telecamera ha però inquadrato soltanto la porta di mezzo dell'autobus teatro dell'aggressione e non quella anteriore, dove i due autisti hanno raccontato di essere stati picchiati.

Il sistema di videosorveglianza segna le 20.33 e 25 secondi quando l'autobus si ferma accanto ai portici nella zona di

piazza Vittoria. Si aprono le porte e si vede una ragazza scendere. Sul mezzo di linea salgono diversi giovani, quasi tutti stranieri. Tra loro anche i quattro che saranno poi arrestati dalla polizia: **Jolly Imade**, nigeriano, 22 anni, **Abdulganiyu Oseni**, 21 anni, nigeriano pure lui, e i due gambiani **Salifu Camara**, 23

Il sistema di videosorveglianza di una tabaccheria unico documento contro gli arrestati

anni e **Yusupha Ceesay**, 25 anni. Si notano bene nelle immagini video: uno indossa la maglietta della Juve, un altro ha una sgargiante t-shirt gialla, il terzo ha un capo rosso e l'ultimo una maglia nera.

Alle 20 e 35 e 40 secondi l'autista si avvicina al ragazzo con la maglia nera e per controllare il biglietto. Quindi torna verso il posto di guida. Passano i minuti e due passeggeri, stanche di aspettare, scendono dal mezzo. Un minuto più tardi si vede l'autista tornare verso il retro del bus per controllare il biglietto di un altro passeggero (verosimilmente quello con la maglia della Juve) e dopo alcuni secondi (sono le 20.37 e 13 secondi) torna al

posto di guida. Alle 20 e 40, sette minuti dopo l'arrivo del bus, la situazione inizia a farsi tesa.

Al secondo 15 si vede il ragazzo in maglia gialla sbracciarsi in direzione dell'autista: non c'è l'audio, ma è chiaro che è iniziata una discussione animata. Quindi l'amico con la maglia nera si alza e va a parlare con qualcuno sul retro. Alle 20.40 e 45 secondi compare il ragazzo con la maglia della Juve, congiunge le mani e, rivolto all'autista, sembra quasi chiedergli conto della sua insistenza nel controllare i biglietti.

La situazione precipita

Alle 20.41 e 25 secondi la situazione sembra precipitare. I tre ragazzi (maglia gialla, nera e della Juve) corrono verso il davanti. Un ragazzo che si trova sotto i portici al telefono si ferma e si gira a osservare. Diversi passeggeri scendono velocemente. Alle 20.41 e 39 secondi l'autista chiude la porta di mezzo. I giovani immigrati si spostano davanti. Alle 20.42 e 55 secondi si vedono due persone fuggire e alcuni passanti avvicinarsi al bus, dove con tutta probabilità gli autisti sono a terra.

Il resto è cosa nota. La caccia all'uomo. L'arresto. La visita comasca di Salvini. E la stretta di mano del ministro agli autisti **Pietro Lombardo** e **Massimo Bormino**, che al leader della Lega dicono: «Grazie, abbiamo votato per te».



Ore 20.33. Il bus arriva in piazza Vittoria e iniziano a salire i passeggeri, tra loro anche i quattro aggressori, tra cui il giovane migrante con la maglia gialla ripreso dalla telecamera



Ore 20.35. L'autista controlla il biglietto di uno dei giovani poi arrestati dalla polizia, quello con addosso la maglia nera. La situazione sembra ancora tutto sommato calma

Il tabaccaio testimone «Prima le urla poi due uomini a terra»

Claudio Rimoldi stava ultimando le incombenze, prima di chiudere definitivamente la sua tabaccheria sotto i portici di via Milano bassa, quando alla fermata di fronte si consumava l'aggressione ai due autisti di Asf. «All'inizio non ho fatto ca-

so a quanto accadeva - raccontava - ma poi mi sono incuriosito perché ho visto quel bus fermo per troppo tempo. Ho guardato dal vetro e ho visto questi ragazzi (gli immigrati poi arrestati dalla polizia ndr) che andavano avanti e indietro sul bus. Mostravano un bi-

glietto all'autista, ma forse era fasullo perché lui continuava a dire: o fare i biglietti o scendet».

Una trattativa particolarmente lunga che ha finito per caricare gli animi dei protagonisti: «Ho sentito gli immigrati rivolgere delle parolacce in inglese». A questo punto la situazione si è fatta decisamente più tesa: «L'autista ha chiuso le porte in mezzo, quando i ragazzi gli sono passati vicini, nella porta anteriore, c'è stato un primo contatto». Calci? Pugni? Mani al collo, come hanno raccontato gli autisti?

«È stato tutto molto veloce,

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GIUGNO 2018

A Malpensa in treno Passando dalla Svizzera

Trasporti. La nuova tratta apre oggi
Un'ora e mezza senza scali da Como
fino ai Terminal 1 e 2 dell'aeroporto

A partire da oggi, la linea S40 Varese-Mendrisio-Como sarà prolungata da Varese all'aeroporto internazionale di Milano Malpensa. Con 18 corse giornaliere, il nuovo collegamento permetterà di raggiungere i Terminal 1 e 2 dello scalo ogni due ore tra le 7 e le 23 senza cambi da Varese, Mendrisio, Como e con un solo cambio da Lugano e Bellinzona.

Con questo ampliamento si completa il collegamento inaugurato a gennaio con l'avvio della linea S40 Varese-Mendrisio-Como.

Grazie all'attivazione del nuovo raccordo, sarà possibile raggiungere il Terminal 2 di Malpensa Aeroporto in treno senza cambi in 1 ora e 34 minuti da Como, 1 ora e 14 minuti da Mendrisio e in 47 minuti da Varese.

Nell'aeroporto di Malpensa le stazioni ferroviarie sono situate all'interno dei Terminal

1 e 2, permettendo ai viaggiatori che raggiungono lo scalo in treno di evitare problemi e costi di parcheggio.

Con la fine degli importanti lavori di ammodernamento che hanno interessato la linea nell'ultimo anno e con il prolungamento della linea S40 fino a Malpensa Aeroporto, da domenica 10 giugno la linea S30 Bellinzona Cadenazzo-Luino-Gallarate-Malpensa circolerà ogni due ore fino a Gallarate. A Gallarate i viaggiatori in direzione Malpensa Aeroporto si potranno servire della linea S40.

I titoli di viaggio saranno in vendita nelle biglietterie. Per il viaggio da stazioni internazionali i titoli di viaggio saranno acquistabili anche sui canali Tilo.

Per maggiori informazioni sul servizio è possibile consultare direttamente i siti internet trenord.it e tilo.ch.

R. Cro.



La prima corsa da Como parte questa mattina ARCHIVIO

Raccolta firme a Lora

Petizione per gli orari dei bus

L'Assemblea di zona di Lora, con l'Associazione Anziani, è promotrice di una raccolta di firme per chiedere all'Agenzia del Trasporto pubblico di modificare l'orario feriale estivo dei bus della linea 7, aumentando le corse del mattino e riducendone uno stesso numero nel pomeriggio. L'orario feriale estivo attuale prevede la decurtazione di due corse all'ora nella

fascia oraria centrale della mattina, causa di diversi disagi. Le firme si raccolgono oggi dalle ore 9:30 alle ore 12 in piazza della Chiesa; domani al capolinea di Lora dalle 8 alle 11; martedì 12 al capolinea di Lora dalle 17:30 alle 19:30; sabato 16 al capolinea di Lora dalle 9 alle 11; tutti i giorni dalle 15 alle 19 nella sede dell'Associazione Anziani di Lora (Centro Civico).

IL RETROSCENA

Le telecamere del Comune? Come sempre non servono

Ormai sembra un refrain: ogni volta che servirebbero le immagini delle telecamere del sistema di videosorveglianza del Comune le forze di polizia si sentono rispondere sempre e inequivocabilmente da Palazzo Cernezzi: ci spiace, pur-

troppo non funzionano.

La tanto pubblicizzata rete di occhi elettronici chiamati a garantire la sicurezza dei cittadini comaschi continua a denunciare preoccupanti buchi. L'ultimo martedì sera. Quando gli agenti della polizia si sono rivolti a Palazzo Cernezzi per poter visionare i vi-

deo dell'aggressione agli autisti, si sono sentiti rispondere che non sarebbe stato possibile perché la telecamera comunale su piazza Vittoria non funziona. In attesa delle annunciate nuove telecamere ai giardini, ci sarebbe da intervenire su quelle esistenti ma eternamente spente.



Ore 20.41. Gli animi si iniziano a scaldare. Due dei giovani ora in cella (quello con la maglia della Juve e quello con una maglia nera) si alzano e corrono verso la parte anteriore del bus



Venti secondi più tardi L'autista chiude la porta di mezzo del bus. I quattro migranti allora si dirigono verso la porta anteriore e, stando alla denuncia, qui aggrediranno i due autisti

per la verità. Ho visto quindi l'altro autista. Sono volate delle parolacce. Poi ha preso il telefonino e ha iniziato a fare delle fotografie». Foto prima, tentativo di chiamare il 112 poi, ed è scattata la rappresaglia.

«Ho visto uno di quei ragazzi aggredire l'autista, mi sembra con un calcio o con un pugno per fargli cadere il telefono cellulare - racconta ancora Claudio Rimoldi - Anche in questo caso è successo tutto molto velocemente. Entrambi gli autisti sono caduti a terra, non ho capito bene come, forse sono scivolati nella colluttazione». Poi la fuga. E l'ar-

rivo di alcuni passanti che hanno chiamato la polizia.

Ma, alla fine, quanti hanno partecipato effettivamente all'aggressione? Il titolare della tabaccheria sotto i portici risponde: «Penso siano stati due o tre quelli violenti». Nel video, dopo la fuga degli aggressori, si vede Claudio Rimoldi parlare con un immigrato che si trovava a bordo del bus: «Mi raccontava che aveva già obliterato il biglietto, lui. Ma siccome gli altri ragazzi non volevano pagare è stato costretto a scendere». Anche lui testimone di un'aggressione diventata caso nazionale.



Claudio Rimoldi

E l'ex cognato di Salvini guiderà l'azienda dei bus

Nomine. Guido Martinelli (Lega) sarà presidente di Asf Scelta anche la nuova manager. Assemblea il 18 giugno

MICHELE SADA

Poche ore dopo l'arrivo a Como di **Matteo Salvini** per esprimere solidarietà agli autisti aggrediti, si scopre che proprio una persona vicinissima al ministro otterrà la presidenza della società titolare del servizio di trasporto pubblico su gomma sul nostro territorio. Solo una coincidenza temporale, fatto sta che la scelta è stata fatta: tocca al comasco **Guido Martinelli**, leghista della prima ora, la poltrona più importante nel consiglio di amministrazione di Asf Autolinee. L'assemblea dei soci si riunirà lunedì 18 giugno e l'accordo tra le forze politiche è stato raggiunto. Mentre sarà il socio privato, come di consueto, a indicare l'amministratore delegato; salvo sorprese il posto di **Annarita Polacchini** andrà a **Valentina Astori**, vice presidente di Sab, società del gruppo Arriva (di cui fa parte Asf) e attualmente ai vertici di Savda (gestisce i trasporti ad Aosta) e Sadem (Torino).

Tornando al presidente in pectore, va ricordato che Martinelli è stato consigliere comunale a Palazzo Cernezzi per la Lega fino al 2012, poi non si è ricandidato. È fratello di **Giulia Martinelli**, quindi ex cognato di Salvini (dopo la fine della relazione con Giulia Martinelli, l'attuale ministro dell'Interno si è legato alla conduttrice televisiva **Elisa Isoardi**).

Guido Martinelli prenderà il posto di **Cesare Coerezza**, in carica dal 10 aprile 2015 (il mandato in Asf Autolinee è triennale). Per il presidente è



In una foto del 2005 Salvini e Martinelli donano una copia del Corano all'allora sindaco Stefano Bruni, fuori dalla biblioteca

■ Subentrerà a Cesare Coerezza La Lega esprime già il presidente di Spt Holding

■ E al posto di Annarita Polacchini dovrebbe arrivare Valentina Astori

previsto un compenso lordo annuo di 24mila euro, mentre per i tre consiglieri 9mila euro l'anno e per l'amministratore delegato 40mila euro (più un massimo di 35mila euro come parte variabile).

Il Comune è socio di Asf Autolinee attraverso la società Spt (Palazzo Cernezzi ha il 36,6% di Spt Holding e quest'ultima è proprietaria del 50,95% delle quote di Asf). Anche i vertici di Spt peraltro sono in scadenza - il termine coincide con l'approvazione del bilancio di esercizio 2017 - e l'attuale presidente è un altro leghista: l'ex sindaco di Mariano Comense **Alessandro Turati**.

Addio auto, ecco la corriera dei frontalieri

Trasporti. Dalle terre di confine a Lugano e Malpensa con i mezzi pubblici: in bus fino a Cantello e poi in treno. Interessati almeno tremila lavoratori che ogni giorno si dirigono verso la Svizzera. Un servizio sperimentale

UGGIATE TREVANO
MARIA CASTELLI

Dalle terre di confine a Lugano e a Malpensa con i mezzi pubblici, autobus e treno, in tempi stretti e a costi ridotti: è il nuovo servizio attivo da ieri.

Per sintesi, è stato denominato "la corriera frontaliera". Ma, in realtà, è un inedito collegamento nella cosiddetta "città infinita", un territorio indistinguibile che comprende gli estremi lembi della Lombardia tra Como e Varese e il Canton Ticino, tra Chiasso, Mendrisio e Lugano, punta verso l'hub intercontinentale di Malpensa e a Bellinzona. Collegamenti a raggiera, da una parte e dall'altra, ma il segmento più breve mancava e adesso è coperto.

Le corse

E' quel pezzettino di dieci chilometri che collega i valichi comaschi su Novazzano, come Ronago e Bizzarone, con il valico del Gaggiolo - Stabio: con cinque coppie di corse-base, ora passa ogni giorno la "corriera frontaliera", prolungamento della linea Asf C74 in transito da Uggiate centro, Valmorea, Rodero e Cantello stazione del Gaggiolo. O della linea Asf C75, in transito da Colverde, Val Mulini, Ronago, Trevano, Uggiate, Valmorea, Rodero e Cantello.

Un esempio: da Uggiate, in 18 minuti, con fermata a Rode-

ro, la corsa arriva a Cantello. Quattro minuti dopo, parte il treno Tilo per Mendrisio - Lugano, 35 minuti di viaggio o per Malpensa, lungo la nuova linea ferroviaria Stabio - Arcisate - Varese - Malpensa, di recente inaugurazione, istituita in collaborazione tra Italia e Svizzera.

Gli orari principali: partenza da Uggiate per Cantello alle 6,25 e alle 6,52 e da Cantello alle 18,20 e alle 18,25, ma c'è anche una corsa che nasce a Parè di Colverde alle 13,08, passa dalla Val Mulini e da Uggiate - Canova ed arriva alle 13,46 a Cantello.

Sono già disponibili sul sito internet di Asf gli orari, le connessioni e le coincidenze di un servizio studiato ed organizzato dall'Agenzia trasporto pubblico locale Tpl di Como - Varese e Lecco.

Un servizio sperimentale e dunque gli indici di traffico e di gradimento dei viaggiatori saranno studiati da qui ai prossimi mesi. Ma è scaturito da una valutazione: sono almeno tremila i lavoratori frontalieri della zona dell'Ugghiese che

potrebbero usufruirne per andare e tornare ogni giorno dal Canton Ticino, risparmiando tempi e costi. Una corsa, mediamente, potrebbe costare due euro, con vantaggi sugli abbonamenti settimanali e mensili. Secondo le tariffe Acì, un viaggio in auto costa, tutto compreso, 60 centesimi in media al chilometro.

Apprezzamento

È uno dei primi dati emersi ieri in una conferenza stampa in Comune ad Uggiate Trevano: il presidente della Provincia di Como, **Maria Rita Livio**, della Provincia di Varese, **Gunnar Vincenzi**, il consigliere delegato provinciale ai trasporti, **Mirko Baruffini** e il sindaco **Fortunato Turcato** hanno illustrato retroscena, caratteristiche e prospettive del nuovo servizio. Il presidente del consiglio di Stato ticinese, **Claudio Zali**, titolare del dipartimento del territorio, ha inviato una lettera di apprezzamento dell'iniziativa, appoggiata dalla direttrice dell'ufficio pianificazione del traffico, **Federica Corsotalento** e da **Francesco Quattrini**, delegato ai rapporti transfrontalieri della Regio Insubrica.

Le autorità ticinesi che hanno investito miliardi per la "cura del ferro" non aspettano altro che interventi sul nostro versante per drenare ed alleggerire il traffico dei nostri mezzi privati sul loro territorio.



Gli amministratori davanti alla navetta entrata in funzione da ieri FOTO BUTTI



Gunnar Vincenzi di Varese con Maria Rita Livio di Como



La nuova corriera

Da Uggiate in appena 18 minuti si può prendere la coincidenza

La fabbrica di cioccolato apre le porte ai bambini e guarda all'America

Date : 10 giugno 2018

Anche Gallarate ha il suo **Willy Wonka**, il titolare della "**Fabbrica di cioccolato**", protagonista del celebre romanzo di **Roald Dahl**. Si chiama **Gianpaolo Perego** ed è l'amministratore delegato della **Irca spa**, azienda del settore alimentare, tra i leader in Italia e all'estero nella produzione di cioccolato, semilavorati per la **pasticceria**, la panificazione e la gelateria. Un nome meno anglosassone, certo, ma dettaglio irrilevante per i moltissimi bambini che si sono visti spalancare le porte dell'azienda per sperimentare e gustare l'arte della pasticceria durante l'inaugurazione del nuovo **quartier generale in viale Danimarca**.

La **Irca spa** in un secolo di storia ha vissuto molte vite: dagli esordi della **famiglia Nobili** nel 1919, che iniziò con la produzione di essenze per liquori, fino al recente acquisto da parte del **Gruppo Carlyle**, uno dei fondi di private equity più importanti al mondo, guidato in Italia da **Marco De Benedetti**. Tra questi due estremi c'è l'intera vita di una tipica impresa del Varesotto, espressione del miglior capitalismo familiare italiano.

Il passaggio al fondo americano ha segnato un salto di qualità che si è fatto subito sentire nel rapporto con la comunità di riferimento. Nonostante la Irca spa non si rivolga direttamente al consumatore finale, ha pensato bene di realizzare un **hub formativo e dimostrativo**, la **Irca Academy**, in grado di ospitare fino a **120 maestri pasticceri e pastry chef** che possono dare vita alle loro creazioni destreggiandosi con macchinari di ultima generazione e con i semilavorati di Irca. A inaugurare l'academy sono stati però i bambini guidati dal personale dell'azienda durante un **family day** molto partecipato. «Abbiamo deciso di non fare l'inaugurazione classica - ha spiegato Perego - ma di aprire l'azienda ai nostri lavoratori e alle loro famiglie perché se fino ad oggi siamo andati bene e siamo cresciuti, lo dobbiamo al loro lavoro».

Attualmente alla Irca spa si lavora su tre turni e in alcuni periodi dell'anno sette giorni su sette. L'azienda di Gallarate ha **370 dipendenti** di cui **220 direttamente impegnati nei tre stabilimenti produttivi**, per un buon **95%** assunti a **tempo indeterminato** e con un'**età media di 42 anni**. Si tratta dunque di lavoratori altamente fidelizzati e specializzati, come richiede un mercato complesso e articolato com'è quello legato al gusto alimentare. A garantire qualità e una continua spinta innovativa di processo e di prodotto ci pensano 12 ricercatori che hanno all'interno del quartier generale un piano a loro dedicato.

«Siamo presenti in 75 paesi - continua Perego - due terzi della nostra produzione è destinata all'Italia un terzo all'estero. Negli ultimi dieci anni il nostro **fatturato è cresciuto dal 6% al 9%**, **così come ogni anno cresce il numero di collaboratori**». L'azienda gallaratese, che fattura circa **250 milioni di euro**, guarda con interesse al **mercato americano** e questo spiegherebbe anche il suo acquisto da parte del fondo americano **Carlyle** che ama particolarmente le **medie imprese italiane**, le più interessanti in termini di sviluppo. Perego non nasconde che il passaporto principale per entrare in quel mercato sarà il marchio **Made in Italy**, quel saper fare italiano che affascina e convince gli investitori stranieri a metterci i soldi.

Irca spa è dunque un'azienda **glocale**, aperta al mondo e ai mercati, ma con i piedi ben piantati nel territorio. «Se parliamo di valore sociale - conclude Perego - prima bisogna creare un forte senso di comunità e noi siamo solo agli inizi. È per questo che per l'inaugurazione dell'academy ci siamo affidati ai nostri collaboratori e alle loro famiglie, sono il nostro sguardo proiettato all'esterno, i migliori ambasciatori dei nostri valori aziendali».



IERI L'INAUGURAZIONE

A Volandia un terminal riservato ai droni

MALPENSA - A pochi minuti di distanza dai due terminal dell'aeroporto di Malpensa, ecco che arriva il "Terminal 3", un innovativo circuito riservato ai droni che è stato messo a punto all'interno del complesso delle ex officine Caproni che ospita il Parco e museo del volo di Volandia.

FPV, acronimo per l'espressione in inglese First Person View, ovvero "vista in prima persona", indica la visualizzazione dello streaming video trasmesso dalla fotocamera installata sul drone a un dispositivo di ricezione, che può essere un monitor, un tablet oppure, nella

modalità più immersiva, gli appositi "occhiali LCD". Le gare di droni telecomandati, con questo tipo di visualizzazione estremamente coinvolgente e adrenalinica, sono una delle ultime frontiere dell'intrattenimento legato a questi piccoli ma potenti quadricotteri a pilotaggio remoto, che conquistano sempre più appassionati. Si tratta di un vero e proprio sport emergente a livello internazionale. Ieri a Volandia, nella seconda di tre giornate all'insegna dei droni e degli automodelli fuoristrada

(nella prima è tornato ad esibirsi nel museo delle ex Caproni un habitué come Mirko Cesena, campione del mondo di acrobazia 3D estrema elicotteri a controllo remoto), la pista per le gare di droni FPV, la prima a pianta stabile in Italia, è stata inaugurata e aperta a un utilizzo illimitato tra l'entusiasmo degli appassionati. Oggi a Volandia tocca al Trofeo Rc Model Racing: sulla pista "RC Off Road Volandia" ci sarà una gara di automodelli fuoristrada, sia elettrici che a scoppio.

A. Ali.

Malpensa: infrastrutture necessarie

OPERE INCOMPIUTE Per Fontana va accompagnato lo sviluppo ora che l'aeroporto cresce

MALPENSA - «Malpensa torna a crescere, nonostante Roma volesse ammazzarla. Ora un nuovo piano per le infrastrutture necessarie per assecondarne lo sviluppo». Sono le parole del governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana, che riflette sulla questione delle opere incompiute per l'accessibilità allo scalo della brughiera, garantendo il suo impegno «a realizzare tutte le infrastrutture che sono assolutamente necessarie» per accompagnare lo sviluppo dell'aeroporto che è tornato ormai ad avvicinare i livelli pre-dehubbing Alitalia.

Innanzitutto Pedemontana

Attilio Fontana non lascia spazio ad interpretazioni diverse, nei giorni in cui sul tema delle infrastrutture si gioca una partita sul filo delle polemiche tra il neo-ministro del Movimento Cinque Stelle Danilo Toninelli e i rappresentanti dei territori interessati da grandi opere (Tav, Terzo Valico e Pedemontana, Lombardia e Veneto) che dovrebbero passare al vaglio della verifica costi-benefici annunciata dal responsabile del dicastero alle infrastrutture e ai trasporti. I collegamenti con Malpensa sono una priorità: «C'è da parte mia la disponibilità e la volontà di realizzare quelle infrastrutture che sono assolutamente necessarie per l'accessibilità all'aeroporto, a partire dall'autostrada Pedemontana per poi proseguire con tutte le opere che rispondono alle richieste che vengono dal territorio e che hanno un profondo significato».

Ferrovia Gallarate-T2

Oltre al completamento della A36, ferma in mezzo alla Brianza ma che «solamente quando sarà conclusa potrà realmente esprimere tutte le proprie potenzialità», in agenda ci sono va-

riante alla statale 341 (bretella di Gallarate e Samarate) e prolungamento della superstrada di Malpensa da Boffalora a Vigevano, oltre ad opere ferroviarie come Gallarate-T2 e potenziamento Rho-Gallarate.

Roma voleva ucciderla

Ma visto che ci sono già molte incompiute ereditate dal vecchio Piano d'area del 1999, su quali infrastrutture realizzare davvero Fontana è realista, anche alla luce dei ritmi di crescita da record dell'aeroporto: «Finalmente Malpensa torna ad essere importante, grazie ai cittadini della Pianura Padana, della Lombardia, del Veneto, del Piemonte e dell'Emilia Romagna, nonostante Roma volesse ucciderla - spiega il governatore - adesso che è risorta e che torna a crescere, bisognerà cercare di fare qualche valutazione, anche perché rispetto al '99 ci si è resi conto di quali siano le veri esigenze al di là dei progetti sulla carta, per mettere in campo un nuovo piano infrastrutturale per capire quali siano le necessità che devono essere realizzate».

Partita dell'autonomia

Insomma, non è detto che i progetti contenuti nel Piano d'area possano essere tutti ancora attuali: «Le opere che ci sono nei piani erano progetti risalenti a prima dello sviluppo effettivo dell'aeroporto, adesso che lo sviluppo c'è stato bisogna capire quali siano le necessità». E in quest'ottica di potenziamento delle infrastrutture di collegamento a Malpensa, aggiunge il presidente Attilio Fontana, «la partita dell'autonomia è fondamentale, sicuramente». Tra i punti della trattativa con il governo, infatti, ci sarà anche quella delle grandi reti di trasporto.

Andrea Aliveri



Il governatore di Regione Lombardia Attilio Fontana riflette sulla questione delle opere incompiute per l'accessibilità all'aeroporto di Malpensa (foto Biliz)



INTERVIENE IL COMITATO "SALVIAMO LA BRUGHIERA"

Va bene il piano d'area se tutela l'ambiente

CASORATE SEMPIONE - «Una necessità, anzi un'urgenza che condividiamo e che da tempo, e più volte, abbiamo evidenziato come necessaria». Interviene così il presidente del comitato Salviamo la Brughiera Stefano Bianchi dopo che «il Cuv e la Provincia hanno scoperto la necessità di un piano d'area che governi le dinamiche del territorio anche in vista del nuovo Master Plan di Malpensa». Secondo il rappresentante del comitato sono però necessarie alcune precisazioni.

«In primo luogo ricordiamo che ai sensi della legge 12/2005 il Piano deve essere sottoposto a Vas (Valutazione Ambientale Strategica). Non sarà forse questa la ragione che ha stoppato l'avanzamento dell'iter pianificatorio? Noi crediamo proprio di sì». Mettendo sempre al primo posto l'obiettivo di salva-

guardare il territorio Bianchi si trova a non condividere le affermazioni, apparse venerdì su queste colonne, del sindaco di Somma Lombardo, Stefano Bellaria. «Afferma che non sono state completate le mitigazioni e compensazioni ambientali del vecchio piano d'area. Proprio il nuovo Masterplan di Malpensa, se attuato, andrà ad intaccare aree destinate a riqualificazione ambientale e naturalistica sulle quali pende la richiesta di riconoscimento a zona di protezione speciale per la Brughiera di Malpensa e di Lonate, avanzata dal Parco del Ticino».

La riattivazione del piano d'area per il comitato dovrà in prima istanza portare a compimento tutte le opere ambientali non realizzate o realizzate parzialmente e le opere infrastrutturali in fase di studio ed in ipotesi, compreso le implicazioni

territoriali del Masterplan, dovranno essere sottoposte a Vas.

E qui il rimando alla principale battaglia che vede protagonista il comitato, l'opposizione al collegamento ferroviario T2-linea del Sempione che intaccherà la brughiera di Casorate Sempione.

«Per contrastare - l'appello conclusivo di Bianchi - l'abuso del territorio compiuto con l'artificio di progetti singoli e spezzettati proprio per eludere una valutazione ambientale complessiva degli impatti. Solo partendo dall'analisi ambientale dello stato di fatto, si potrà garantire un concreto governo del territorio e l'effettiva tutela della salute delle comunità locali». Insomma, lo sviluppo di Malpensa non può compromettere l'ambiente. Questo il messaggio che arriva dal comitato.

Mattia Borla

La Prealpina 10.06.2018

«Ospedale dimenticato» Cavalotti suona la carica

L'ex sindaco chiede la convocazione della Commissione



L'ex sindaco Laura Cavalotti punta i riflettori sull'ospedale Galmarini (Archivio)

TRADATE - Sembra che la situazione dell'ospedale "Galmarini" sia uscita dall'agenda dei politici, anche da quelli passati a Tradate per la campagna elettorale regionale. Passata la festa, gabbato lo santo? Impresione condivisa anche da fasce consistenti della popolazione, soprattutto quelle che devono ricorrere alle cure e ai servizi del nosocomio. Per tacere dell'aspetto della carenza di personale.

Il silenzio è rotto dall'ex sindaco Laura Cavalotti, ora leader di Partecipare Insieme, che ha chiesto la convocazione urgente della Commissione sanità, una commissione quasi fantasma. Cavalotti evidenzia «una situazione inadeguata del servizio sanitario ospedaliero per i cittadini, molto critica per l'utenza e difficile per il personale che vi lavora». L'ex sin-

daco vuole anche «sapere quali sono le prospettive future, anche strutturali, del pronto soccorso, dei vari reparti e del Cup», ma anche conoscere «il piano assunzioni alla luce dei futuri e prossimi pensionamenti e cessazioni del personale medico e non, con le relative tempistiche. Al fine di avere prospettive per i cittadini e per i dipendenti», e allo scopo di «programmare il futuro del nostro ospedale, chiediamo la convocazione urgente della Commissione sanità». Richiesta accompagnata da commenti e giudizi severi: «Hanno usato il tema dell'ospedale - dice Cavalotti, rivolta all'attuale maggioranza - per la campagna elettorale e solo per fini politici, strumentalizzando un aspetto delicato e importante per la comunità. A noi chiedevano di riunire la Commissione quasi quotidianamente, ci hanno

fatto le pulci su tutto senza dare merito alla nostra amministrazione di aver fatto pressione, ad esempio, per mettere in campo gli investimenti stanziati nel 2006 e poi dimenticati. Oggi quegli investimenti stanno servendo per modernizzare il nosocomio. Parliamo della visita dell'assessore regionale Gallera? Parliamone, e allora ci domandiamo dove sono le promesse di rifare subito il pronto soccorso visto che è in una situazione al limite o forse oltre il limite per i pazienti e le famiglie». Eppure, sottolinea, «il personale fa miracoli e merita ogni encomio. Ma lo stesso personale vorrebbe avere certezze sul proprio futuro. Si ha l'impressione che sia proprio il personale a sopporre a una mancanza di programmazione».

Silvio Peron

ECONOMIA & FINANZA

General Management all'Insubria

Sono aperte le iscrizioni al Master serale in General Management dell'Università dell'Insubria: un percorso indirizzato a figure con esperienze di lavoro e formazione in aree diverse da quelle economiche, ossia tecniche, scientifiche, giuridiche, mediche, che desiderino ricoprire ruoli manageriali, in imprese prevalentemente di piccole e medie dimensioni, manifatturiere e di servizi, anche finanziari, nonché di aziende pubbliche o società di consulenza.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI 24 ORE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Conoscenza e competenza Così i dirigenti d'azienda raccolgono la sfida digitale

Tavola rotonda e consegna dei premi di laurea Federmanager



Impresa Donna in piazza «Non vi lasciamo sole»

VARESE - Per essere più vicina alle imprenditrici, Impresa donna Confesercenti Varese (ieri è scesa in piazza. Dalle 10 alle 20 la coordinatrice del gruppo Romana Dell'Erba, insieme con altre imprenditrici, sotto un gazebo allestito in via Marconi (foto Blitz) ha presentato una serie di opportunità per esperte, startupper e aspirantitaller. Durante la giornata sono state proposte consulenze individuali, sondaggi e raccolta delle rimostranze legate al lavoro imprenditoriale femminile, pillole di formazione tecnica sui primi passi da intraprendere per aprire un'impresa, condivisione di esperienze di leadership, consigli sulla gestione di criticità aziendali in corso e promozioni di bandi e finanziamenti per progetti aziendali. Un carnet d'iniziativa davvero sostanzioso. «Abbiamo deciso di svolgere in piazza una parte delle attività che abitualmente restano all'interno del gruppo - ha spiegato Dell'Erba - per dare un messaggio di positività e proporci come punto di riferimento concreto sul territorio». Il gruppo imprenditoriale femminile legato a Confesercenti, che sta per compiere il primo anno di vita, non si rivolge solo alle startupper, ma anche alle imprenditrici che stanno affrontando le prime difficoltà e il peso delle responsabilità. «Il luogo comune se-

condo cui chi intraprende un lavoro per il quale si ha passione in realtà è come se non lavorasse veramente - ha proseguito - per noi si capisce volge nella convinzione che non smette mai di lavorare. Le donne che intraprendono l'attività imprenditoriale non rinunciano all'altra parte femminile dominata dalla vocazione alla maternità. Passare fuori casa 18 ore al giorno e avere la mente proiettata a mantenimento e sviluppo di un business, comporta problematiche che vanno affrontate in modo dinamico e flessibile, imparando anche a delegare, fuori e dentro casa. Noi non le lasciamo sole». Attraverso un sondaggio, ieri sono state raccolte rimostranze, criticità ed esperienze che saranno utilizzate per creare statistiche a livello territoriale e creare poi gli strumenti più adatti per affrontarle. «Problemi sono collegati anche agli organi di vigilanza, ovvero Ispettorato del lavoro e Asl - ha sottolineato la responsabile Impresa donna -. Vogliamo dare tutto il possibile supporto informativo, anche a livello tecnico-legale, per evitare che le imprenditrici rinuncino alla propria attività entro i primi tre anni di vita dell'impresa. A livello nazionale, infatti, sono 4 su 10 le imprese che chiudono nei primi tre anni».

Sabrina Narezzi

VARESE - «Siamo i primi ad aver certificato quattrocento manager di Industria 4.0 e, con tre strutture operanti, continuiamo ad aggiornare la formazione decine di migliaia di manager in servizio». Federmanager Varese, attraverso il presidente Eligio Trombetta e il vice Eros Andronaco, conferma ancora una volta l'avanguardia della realtà di rappresentanza dei dirigenti d'azienda. Tanto che, ieri, hanno organizzato un convegno a Ville Ponti con sguardo sul futuro e intitolato "(Tras)formazione digitale - Sfide e opportunità". Alla tavola rotonda, moderata dal rettore della Luic, Federico Visconti, hanno partecipato Attilio Fontana, presidente Regione Lombardia e altri esperti di primo livello quali Mariella Levi, Tommaso Rossi, Francesco Seghezzi, Marco De Battisti e Luca Spada, che hanno toccato alcuni fra i temi economici di maggiore attualità. Come la formazione: «Il mondo va veloce - ha detto Visconti - e le aziende ci chiedono di preparare gli studenti al mondo del lavoro. Bene: come conoscenze e competenze siamo al passo coi tempi, mentre è più difficile trasmettere una cultura, anche di rapporti personali, quando ci sono ragazzi che arrivano con l'iPhone in mano da quando avevano quattro anni. Insomma, noi ci mettiamo del nostro, ma anche le imprese devono fare la loro parte». Un discorso valevole anche per le istituzioni: «La Lombardia ha il 3% del Pil in investimenti - ha affermato Attilio Fontana, presidente della Regione - e in tal senso andiamo molto meglio del resto d'Italia e siamo quasi in linea con l'Europa. Ecco perché il sostegno alla qualità della produzione e alla vita dei lavoratori resta una delle nostre priorità. La Lombardia attira capitali da tutto il mondo, ma deve andare oltre alla concentrazione su Milano, perché il capoluogo è tale e lo sarà soltanto se sono sviluppati i territori circostanti. La nostra azione mirerà anche a sostenere questo aspetto, come avvenuto coi milioni di euro investiti sulla banda larga».

Nel pomeriggio, invece, è avvenuta la cerimonia di consegna dei Premi di laurea Federmanager che sono andati a giovani in possesso di diploma di laurea magistrale in materie economiche, ingegneristiche e scientifiche in discipline a tema gestionale o tecnologico, con preferenza per il settore aerospaziale, conseguito presso università, pubblica o privata e con voto di laurea minimo pari a 105/100. Tra i molti partecipanti di questa edizione, la commissione ha concordato di assegnarli a Gregorio Cioppa (Premio Bazzocchi, destinato a corsi di laurea a indirizzo ingegneristico), Emanuele Umberto Mara (Premio Tanzi, destinato a corsi di laurea a indirizzo economico/gestionale) e Alberto Rigo (Premio Pancotti, destinato a corsi di laurea a indirizzo scientifico e del valore). Tutti i riconoscimenti hanno un valore di 3.000 euro e l'aggiudicazione è stata effettuata da una giuria composta da Camera di commercio di Varese, quotidiano "La Prealpina", università Carlo Cattaneo Luic di Castellanza, università dell'Insubria e Federmanager.

Nicola Antonello



Il pubblico e i relatori che ieri mattina a Ville Ponti hanno partecipato al convegno "(Tras)formazione digitale - Sfide e opportunità". Qui sopra: i laureati che hanno ricevuto il Premio Federmanager (foto Blitz)

Una biblioteca del cioccolato nel futuro di Irca



Porte aperte ieri alla Irca

GALLARATE - Saper essere una comunità, all'interno prima che all'esterno, valorizzare il territorio su cui si opera, cercando di ampliare la propria presenza internazionale, soprattutto negli Stati Uniti, il tutto senza perdere l'identità e, a tratti, l'unicità del proprio trascorso. È questa la sfida di Irca, l'azienda gallaratese che sin dal 1919 produce alimentari, cioccolati in particolare, con sede a Gallarate, ed è oggi in grado di esportare i propri prodotti in oltre 70 Paesi del mondo. Con la nomina ad amministratore delegato di Paolo Perego, lo scorso febbraio, è stata posta una particolare attenzione sulla realizzazione dell'Academy, un ramo dell'azienda che sarà in grado di far diventare la sede gallaratese un'esperienza lavorativa e formativa di respiro internazionale.

Durante la giornata di porte aperte di ieri, infatti, sono stati presentati i due spazi pensati per quelli che saranno i corsi a disposizione dei professionisti del settore che potranno godere di tecnologie di ultima generazione, una sala Creating, "one-to-one" con 12 working stations individuali, e una Learning, "one-to-many", un'aula anfiteatro con 90 posti a sedere per lezioni frontali più classiche. A tutto questo si aggiunge una terrazza che strizza l'occhio al passato lavorativo di Perego nel mondo del wines & spirits. Ed è proprio l'amministratore delegato a spiegare la strategia alle porte. «Ogni anno passano da questa azienda tra le 4 e le 5 mila persone. Dobbiamo costruire punti dove raccogliere queste persone, l'indotto è una cosa importante. Diventa inte-

ressante anche per il comune di Gallarate, così come per le realtà a cui ci appoggiamo, che restano per scelta in un arco di 15 chilometri al massimo». Una sorta di comunità che deve ragionare come tale: «Vogliamo che ci siano degli spazi dove possano socializzare nella maniera più ampia possibile, in modo che raccontino l'esperienza che stanno vivendo. Nel mondo digitale, così come nell'ambiente delle amicizie e della famiglia, oltre che professionale. Se crei un ambiente estetico è difficile che possa essere portato fuori qualcosa di quel che fai». Anche per questo, tra i progetti in cantiere quello di una biblioteca libraria tra le più grandi e fiorite in materia di pasticceria, baking e cioccolato».

Aldo Macchi

SOVRAFFOLLAMENTO PERENNE. MIRABELLI (PD): BRAVI VENGA IN CONSIGLIO COMUNALE

Ancora "tutto esaurito" in Pronto soccorso

(b.z.) - Ancora allarme rosso al Pronto soccorso. Ieri non è stato abbassato il livello 3 di gestione del sovraffollamento. Ciò significa che solo le emergenze tempo-dipendenti e i grandi traumi sono arrivati nella riarmazione dei Ps in ambulanza, mentre si è tentato di ridurre al minimo il trasporto di malati con i mezzi di soccorso dell'Areu, dirottati su altri ospedali. Il grande afflusso non è stato però evitato, a causa del numero ingente di pazienti che sono giunti in ospedale con mezzi privati. Alle 15 di ieri, vi erano oltre sessanta utenti "in trattamento", cioè che avevano superato il triage ed erano stati visitati e sottoposti alle cure del caso o oltre venti in attesa di essere presi in carico. Le barelle non sono finite, come invece è avvenuto venerdì

matina per un paio d'ore, ma l'emergenza è stata massima e nulla lascia supporre che la situazione rientrerà nel fine settimana, quando - storicamente - l'afflusso dei pazienti aumenta e diminuisce il numero delle dimissioni. Il blocco dei ricoveri programmati nelle chirurgie e nei reparti internistici continua, ma da qualunque parte si guardi la situazione, non vi è dubbio che i letti nei reparti siano pochi. Oltre tutto nelle Medicine si è proceduto con le chiusure estive di 12 posti letto, anticipate, per malattie e assenze imprevedute di infermieri. La situazione permane dunque critica. Richiamati in servizio i medici di riposo e grande lavoro degli infermieri che devono "tenere a bada" anche i pazienti o i parenti più agitati. Uno degli infermieri "storici" del Ps è stato aggredito (qualche giorno fa, notizia emersa ieri) da una paziente che gli ha tirato addosso, procurandogli alcune contusioni, una piantana (sulla quale si attaccano le flebo). Anche la situazione del personale infermieristico e degli operatori socio-sanitari subisce il peso del maxiafflusso. Nell'ultimo consiglio comunale, sulla questione Pronto soccorso e disagi ospedalieri, il consigliere dem Fabrizio Mirabelli ha ricordato «l'invito» esteso al direttore generale Bravi ad illustrare la situazione ai consiglieri. «Sono stati segnalati numerosi problemi nelle ultime settimane, il direttore generale si era impegnato a venire in consiglio ormai un anno fa, ora è il caso che intervenga e spieghi alla città perché continuano a ripetersi questi disagi».



L'ex padiglione Santa Maria e, sotto la vecchia Geriatria, che verranno abbattuti per realizzazione la nuova cittadella della salute e completamento dell'ospedale di Circolo. Il progetto unitario prevede anche la sistemazione dei parcheggi (foto BRU).



Cittadella della salute I "segreti" del cantiere

OSPEDALE DI CIRCOLO Giù tre padiglioni, su il "Day center 2"

È il 31 dicembre 2023 il termine ultimo per la costruzione della cittadella della salute e la demolizione dei vecchi padiglioni dell'ospedale di Circolo. Il progetto unitario prevede un cronoprogramma serrato di demolizioni e nuove costruzioni ma anche un riassetto dei parcheggi interni ed esterni. Quest'opera, quella della sosta, che è piaga per tutto il comparto. Il progetto non comprende solo un intervento di edilizia sanitaria ma un vero e proprio piano urbanistico, motivo per cui l'intervento unitario è stato votato in consiglio comunale (alla fine di aprile). Conosciuto l'impianto di massima, finora, di ruspe e cantieri, adesso si apprendono i dettagli del cambiamento che riguarderà il luogo principe della sanità varesina. È la sua trasformazione.

L'accordo tra Asst Sette Laghi e Comune di Varese prevede, sul fronte edilizio vero e proprio, i seguenti interventi.

Gli abbattimenti

Sono previste la demolizione del padiglione 4, Damsi Boffi (prevista nel 2019) e, sempre il prossimo anno, quella del padiglione 7, ex Geriatria, edificio che sorge accanto al monoblocco, area sulla quale in precedenza c'era il vecchio Pronto soccorso. Giù anche il padiglione 8, Santa Maria (ultimo intervento, nel 2023). Il Damsi Boffi sarà ricostruito, si chiamerà Damsi Boffi Sommaruga, ospiterà un numero di postazioni adeguate, oltre a quelle già esistenti al Circolo, per la dialisi, inoltre nuovi spazi e palestre per la fisioterapia (e un'area di parcheggio dedicata ai pazienti). Al posto del Santa Maria ci sarà

DEMOLIZIONI	
PADIGLIONE	ANNO
Damsi Boffi	2019
Geriatria	2019
Santa Maria	2023
FINE REALIZZAZIONI	
Day center 2	2023
Damsi Boffi Sommaruga	2023
PARCHEGGI E VERDE	
Posti auto interni	650
Posti auto via San Michele	245
Posti auto nel multipiano	600
Posti auto piazzale Avis	280
Area verde ospedaliera	30mila mq.
Nuovi alberi all'esterno	191

una sistemazione a verde con piantumazione, e negli spazi lasciati liberi dagli edifici demoliti, verrà realizzato il nuovo day center 2 (tra il 2019 e il 2021 ma entrerà in funzione nel 2023). Si tratta di un edificio unico, collegato al day center 1 ed a sua volta, con un ponte pedonale, congiunto al padiglione centrale e al monoblocco. Il nuovo day center 2 sarà soprattutto un poliambulatorio per pazienti esterni e ospiterà quei servizi che ora sono dislocati nei vecchi padiglioni o

comunque occupano spazi angusti e non funzionali. In totale, verrà demolita una superficie di piano pari a oltre 15mila metri quadrati su un totale di 157mila attuali. A conclusione del progetto unitario, con la costruzione di 9.800 metri quadrati, il totale del "costruito" sarà di 141.385 metri quadrati. L'area a verde sfiorerà i 30mila metri quadrati, con un incremento di poco meno di 900 metri. Il Comune ha dato disposizione perché vengano messe a dimora, "da parte

dell'Asst a titolo di compensazione dell'intervento", 191 alberi ad alto fusto che si aggiungono ai 201 già piantati all'interno del presidio ospedaliero. Una piantumazione il cui luogo sarà indicato da Palazzo Estense. Sull'abbattimento dei padiglioni, è stata presentata dal Movimento 5 Stelle una interrogazione in Regione, che ha al centro soprattutto la demolizione del Santa Maria, ritenuto un edificio ancora funzionale.

Are e di sosta

Diminuiranno di una manciata, meno di dieci, secondo la concezione del progetto unitario, i parcheggi a disposizione di personale e utenti dell'ospedale. Attualmente vi sono infatti 1.782 posti che scenderanno a 1.775 e saranno suddivisi in questo modo (praticamente nulle le variazioni rispetto alla situazione attuale): 650 all'interno della recinzione del Circolo, 245 in via San Michele del Carso, 600 nell'autorimessa interrata, 280 in piazzale Avis. L'Asst Sette Laghi si impegna a garantire mille posti per i dipendenti (di cui 175 all'interno del Circolo e 300 nel multipiano che devono essere sempre disponibili) e a mantenere "almeno 200 posti" all'interno dell'area ospedaliera per i pazienti che non devono pagare la sosta. Inoltre l'ospedale dovrà dotare di un sistema che informi della saturazione dei posti e dovrà impegnarsi per "implementare le buone pratiche di mobilità sostenibile", è scritto nell'accordo, come per esempio abbonamenti scontati per mezzi pubblici e car-pooling.

Barbara Zanetti

Gastro, nuove frontiere su epatite E e celiachia

Tra le malattie del fegato, vi è una epatite che ai non addetti ai lavori è praticamente sconosciuta. Si tratta della epatite E che invece è una patologia sempre più diffusa (e più diagnosticata). Per fare il punto sulla questione si sono riuniti centinaia di specialisti alla giornata dedicata agli argomenti di gastroenterologia, organizzata da Gastro ed endoscopia digestiva della rete degli ospedali varesini, diretta da Sergio Segato. Tre sessioni di lavoro, dedicate a fare il punto sull'epatite B e sulla epatite E, sulla diagnostica e sulle terapie più innovative ma anche sulle colangiopatie immunomediate.

L'incontro, svoltosi al Palace Hotel, ha offerto l'opportunità di fare il punto sull'utilizzo di una particolare strumentazione nella gestione delle complicanze della chirurgia epato-bilio-pancreatica, ma si è parlato anche dell'orientamento sulle linee guida da adottare e dell'utilizzo dell'ecografia in gastroenterologia. Il dottor Segato è appena



Callisto Bravi e Sergio Segato ieri al Palace

tornato da un congresso negli Usa dove, a Washington, ha presentato il frutto del lavoro della sua équipe nell'utilizzo dell'ecoscopia, cioè di un particolare ecografo portatile che permette di completare l'esame

obiettivo del paziente, un apparecchio che contribuisce a fornire informazioni più chiare prima di procedere ad altri accertamenti diagnostici più invasivi o che comportano, semplicemente, di spostare il paziente dal suo letto.

La terza sessione del convegno ha invece riguardato le connessioni tra l'ingrossamento dei linfonodi piuttosto che del fegato e il sospetto di una patologia ematologica. Su questi argomenti ha presentato una relazione il professor Francesco Passamonti, a capo dell'Ematologia del Circolo e docente all'università dell'Insubria.

«Abbiamo discusso anche di temi che sono sotto i riflettori del grande pubblico, come la gluten sensitivity e la celiachia», dice Segato. Per esempio, si è riflettuto sul fatto che ancora non sia stato identificato un biomarcatore che permetta di monitorare il successo di una dieta senza glutine».

B.Z.

ASSOCIAZIONE AMICI DEL CUORE

Un elettrocardiografo in dono al comitato della Croce rossa

L'associazione "Amici del cuore" coordinata da Giuseppe Calveri, primario dell'unità operativa di Cardiologia dell'ospedale di Circolo, ha deciso di donare alla Croce rossa di Varese un elettrocardiografo, strumento attraverso cui è possibile effettuare l'elettrocardiogramma, esame diagnostico che permette di valutare l'attività elettrica del cuore visualizzandola graficamente.

Si rinalda così il rapporto tra l'associazione e il comitato della Croce rossa: una collaborazione che ha come principale obiettivo quello di «avviare iniziative dedicate alla cittadinanza e incentrate sulla prevenzione delle malattie cardiovascolari». L'associazione Amici del cuore è stata fondata nel 2008 da Giuseppe Calveri e già lo scorso anno, durante il "Villaggio Cnr", una parte del team della Cardiologia varesina si era resa disponibile per effettuare elettrocardiogrammi gratuiti per la cittadinanza. Ora la donazione dell'elettrocardiografo per una collaborazione ancora più strutturata.